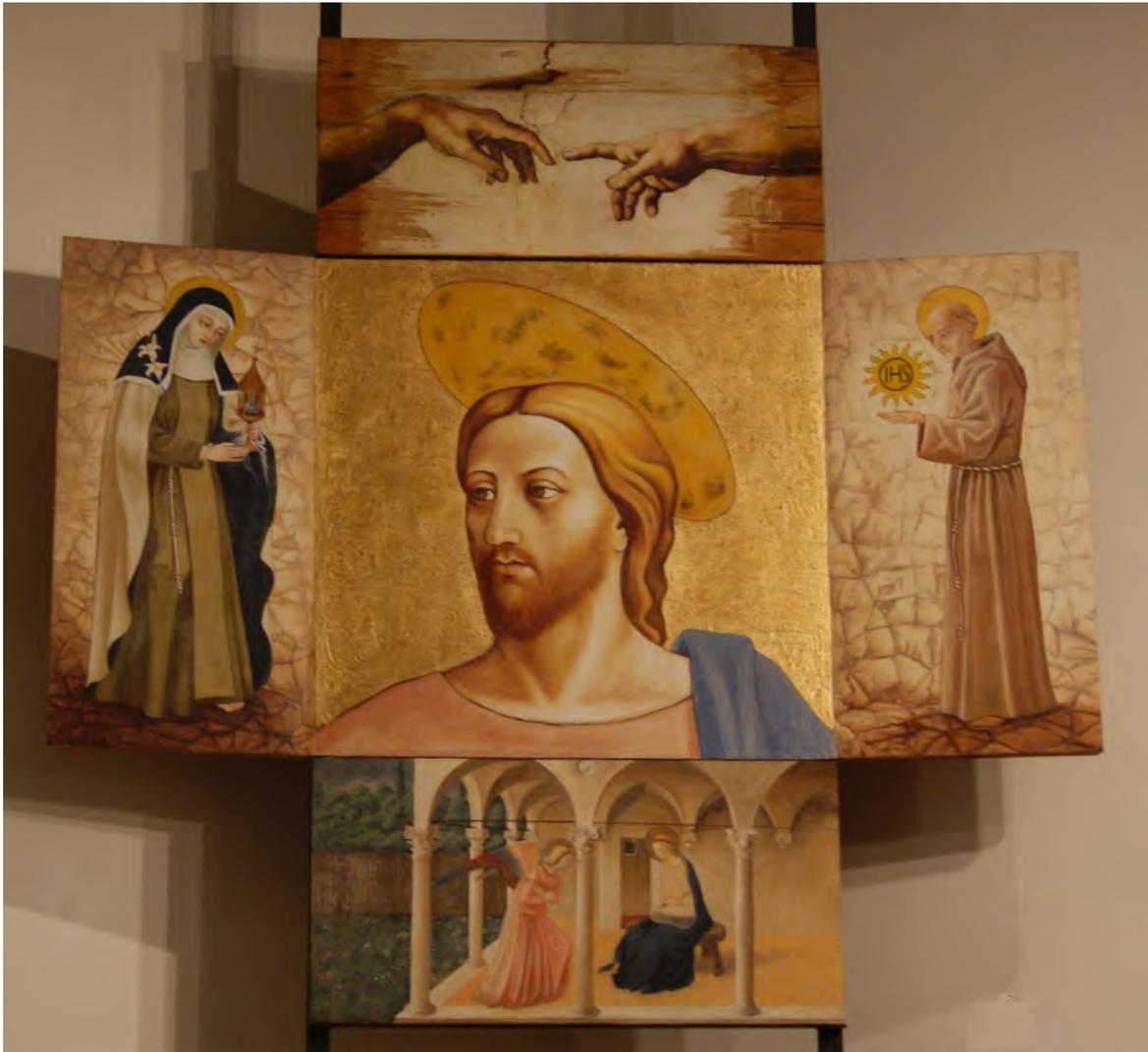


UN POLITTICO PER LA CAPPELLA DEL SANTISSIMO



La struttura di ferro che da tempo vediamo in cappella, era stata studiata su misura per sostenere un polittico che in un primo tempo pensavo di realizzare con poster su legno massiccio, le tavole tagliate da un vecchio e grosso pioppo che il signor Fausto Medeghini, della frazione Gerole di Borgosatollo mi aveva donato qualche anno fa.

Giunse la sorpresa della ditta Mariani Affreschi, che ci proponeva la realizzazione in affreschi a strappo. Il necessario tempo per la realizzazione e Giovedì 17 Marzo abbiamo iniziato a posare il tutto.

STRUTTURA E SIGNIFICATO DELL'OPERA

LA MANO DI DIO

Lo Spirito Santo: “lo spirito di Dio si librava sulle acque” prima della creazione, unico prin-

cipio vitale, sopra tutto ciò che negava la vita. Dio poi, nel creare l'uomo, “soffiò il suo Spirito nelle narici di Adamo e l'uomo divenne un essere vivente”.

Michelangelo, lo dipinse nella cappella Sistina, come il “dito della mano di Dio” (inno della Pentecoste) che dà vita alla mano cascante di Adamo.

Lo Spirito “stende la sua ombra” come potenza dell'Altissimo e genera in Maria il figlio di Dio. In questo rapporto: Spirito – Incarnazione, va letto il primo quadro del polittico.

L'ANNUNCIAZIONE DEL BEATO ANGELICO

È stata resa veramente bene dall'artista della Ditta Mariani.

L'annunciazione è la porta della salvezza, attraverso la quale, Gesù Salvatore entra nel mondo.

Il dipinto dell'Annunciazione, collocato nei pennacchi dell'arco trionfale è uno schema classico, dalle basiliche ravennati del V-VI secolo, fino al 1500, vedi l'opera del Romanino alla Madonna della Neve di Pisogne.

Il mondo orientale immancabilmente colloca l'Annunciazione sulla porta aurea, la porta dell'iconostasi, che separa l'altare dalla navata. L'abbiamo voluta inserire proprio per richiamare che tutto ha avuto inizio da lì e che l'Eucarestia, Gesù presente, trova qui, nel grembo di Maria, il suo primo tabernacolo.



IL VOLTO DI CRISTO

Al centro del polittico, il volto di Cristo. Abbiamo scelto l'opera di Masaccio nella Cappella Brancacci a Firenze, per la particolare espressività del volto.

Molti pittori si sono dedicati fin dalle origini a dipingere il volto di Cristo e spesso con risultati eccezionali. Colpisce negli artisti soprattutto l'attenzione agli occhi: dal velo della Veronica al volto acheropito delle icone, l'iconografia orientale, arriva al "volto dall'occhio ardente". In casa nostra, ricordo, tra i molti, i volti impressionanti dei crocifissi medioevali del "Volto Santo": Lucca, Ancona, Borgo San Sepolcro, Bocca di Magra e ne ricordo solo alcuni.

Nel 1400 impressiona il volto del Cristo Risorto di Piero della Francesca a Borgo San Sepolcro. Perché la scelta della Cappella Brancacci?



La Cena del Signore ci presenta l'Eucarestia, mistero di memoria, attraverso i segni del pane e del vino. Padre Rupnik lunedì 14/4/05, alla Pace, parlando della spiritualità delle icone, diceva che il mondo orientale, per aiutare i fedeli a capire il mistero dei segni (pane e vino) che si celebra sull'altare, scelse di offrire al popolo le sante icone, perché in maniera facile e visibile, potessero "leggere e ascoltare" il mistero celebrato dietro l'iconostasi.

In altre parole, perché contemplando quei volti, carichi di forza spirituale, fossero aiutati a leggere i segni della presenza, che i Sacramenti celebrano.

Al centro del polittico campeggia il volto di Cristo, dallo sguardo penetrante.

Ricordo l'affermazione di un ammalato al quale avevo regalato un'icona dall'occhio ardente: "oggi sto bene, diceva, quel volto con lo sguardo così profondo, mi ha guarito".

Nel nostro caso, il soggetto, è tratto dalla scena del "tributo di Pietro". Il maestro, interrogato se pagava il tributo al tempio, ordina a Pietro di pescare un pesce, di aprirgli la bocca, perché vi avrebbe trovato una moneta, con la quale pagare il tributo sia per sé che per che per Lui.

Quel volto, secondo alcuni critici, è da attribuire, più che a Masaccio, al suo maestro Masolino da Panicale.

A noi poco importa, quel volto, tutto sguardo, pone Gesù al di sopra della realtà, nella sua maestà divina. Eppure è così uomo tra gli uomini, come dice il commento riportato nel volumetto su Masaccio dei "Maestri del colore": "Uomini fortissimi, che hanno vinto le fatiche della terra... solenni per virtù e di fatto, non solo nell'anima, ma nel corpo, al quale non spetta dignità minore. Per questo non posso rendermi conto di come si dimentichi il corpo, quasi che l'uomo fosse composto solo di anima."

In mezzo a questi "uomini fortissimi, di buona e santa disciplina del vivere", sta Gesù, con lo sguardo più dolce, meno duro e fiero degli altri personaggi, ma ugualmente fermo. Così bello, che l'allievo Masaccio, pur superiore in forza al suo maestro, non osò toccarlo. Dolce e fermo, profondamente umano e così "Altro", questo volto ci presenta una straordinaria icona di Gesù.

E mentre contempleremo il pane bianco consacrato, segno e proprio per questo, astrazione del reale al nostro sguardo, questo volto ci aiuterà ad incontrare e dialogare più direttamente col Maestro e Signore, uomo di carne, eppure risorto a vita nuova, espressione visibile di Dio, l'Invisibile

SANTA CHIARA



Sul lato sinistro del volto di Cristo è rappresentata Santa Chiara. Il modello è tratto liberamente da un'opera conservata nel monastero delle clarisse di Bressanone (grazie a madre

Andreina delle clarisse di Bienna che ci ha fornito un libro sulla iconografia della santa).

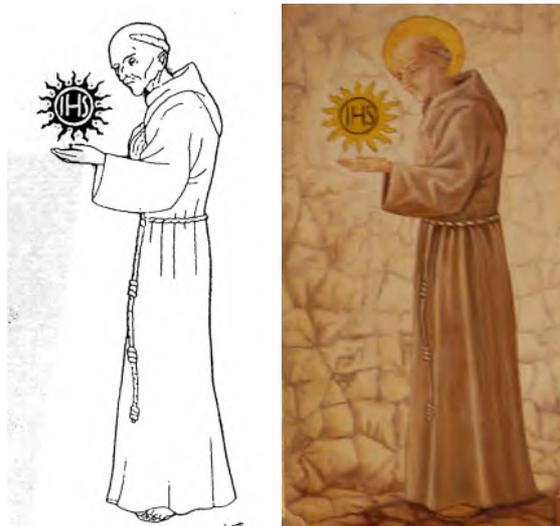
Perché Santa Chiara?

Il quadro ce la rappresenta con l'ostensorio in mano, perché in questo modo, la santa, fermò i saraceni che stavano per assalire Assisi. Impareremo da lei a vedere nell'Eucarestia la forza che ferma il male, a beneficio nostro e di tutta la comunità.

SAN BERNARDINO DA SIENA

Sul lato opposto è dipinto l'ideatore del classico simbolo IHS, che sempre troviamo abbinato all'ostia esposta, tanto da essere diventato il simbolo stesso dell'Eucarestia, nei suoi diversi significati.

San Bernardino fu grande predicatore anche nel bresciano e in molte chiese si conservano ancora i ricordi del suo passaggio, soprattutto in Valcamonica.



Ricordo una ricostruzione non molto nota, emersa da un convegno in valle. San Bernardino, avrebbe ereditato dal padre e gestito personalmente, per un periodo di tempo, a Massa, suo paese natale, un forno fusorio per il ferro. Secondo alcuni, gli specialisti nell'arte del costuire e condurre questi forni, erano in Europa i nostri valligiani bergamaschi e bresciani. Così il capo fonditore del forno di Bernardino sarebbe stato un camuno.

Questo aggancio personale, avrebbe favorito il suo viaggio di predicazione nel bresciano. Al di là dei fatti storici di casa nostra, San Bernardino con il suo trigramma in mano, ci invita alla nostra professione di fede in "Gesù, Figlio di Dio, Salvatore degli uomini."

IL NOSTRO GRAZIE

È doveroso, a conclusione, dedicarci ai ringraziamenti. Innanzitutto alla ditta Mariani Affreschi di Via Chiusure e in particolare alla sig.ra Adelina che, in memoria del marito Carlo ci ha donato le tre opere in affresco a strappo, che stanno intorno al volto di Cristo, opera preziosa dal lato economico, ma soprattutto di pregio dal lato artistico.

Il secondo grazie va al Geom. Sergio Guatta, che ha coperto la spesa del volto di Cristo.

Ringraziamo anche il signor Fausto Medeghini delle Gerole di Borgosatollo, che gioirà non poco nel vedere il suo vecchio pioppo trasformato in un'opera così bella.

E infine non possiamo dimenticare con estrema gratitudine la persona che lo scorso anno ci ha messo a disposizione la somma per la realizzazione dell'intera cappella del Santissimo, senza di lei non avremmo mai nemmeno pensato a un progetto di questo genere.

Il Signore benedica loro e tutti i nostri benefattori.

Don Angelo

PASQUA DI RISURREZIONE

*Pasqua, parola di pace e di amore.
È l'alba della risurrezione
di nostro Signore,
che senza una colpa fu martoriato
sopra una grande croce
portata sulle spalle fin sopra il Calvario.
Perdonando a tutti noi uomini
il male che s'annida nelle nostre menti,
nei nostri comportamenti,
frastornati come siamo dalla vita
colma di fatti incresciosi
e di egoismo.
Pasqua, la Sua Pasqua
la nostra Pasqua.
Egli seduto sullo scanno
del mondo
ci assiste, ci guida, ci perdona,
se noi tutti uniti ci sentiamo
fratelli
nel bisogno e nell'amore
ascoltando
nei nostri cuori la Sua voce.*

Dollj

27 marzo 2005 – Pasqua di Resurrezione



DAVANTI AL CROCIFISSO

*Cosa provasti in quel momento, mentre ti
conficcavano i chiodi nelle mani e nei piedi,
Signore?*

*Sono qui davanti a Te crocifisso e penso a quel
momento... Tu solo, là in alto sulla croce, sentivi il
dolore della carne trafitta... e mi chiedo: "perché?"
Come può un uomo concepire di infliggere tanto male
a un suo simile?...*

*E le spine conficcate ti trapassavano il capo
tutt'intorno ad ogni movimento, mentre il peso del
corpo sui chiodi lacerava ogni ferita. Sofferenza che
nessuno potrebbe sopportare.*

*Non vorrei allontanarmi da qui, perché anch'io ero
presente nella tua mente, quando dicesti al Padre:
"Perdonali perché non sanno quello che fanno".*

*E ricordo tante tue parole dettate dall'amore per
noi: "Beati quelli che sono nella tristezza... Beati
quelli che non sono violenti... Beati quelli che
desiderano ardentemente ciò che vuole Dio... Beati
quelli che hanno compassione degli altri..."*

*Per tutto quello che hai sofferto per noi: fà che le tue
parole penetrino nella mente di ogni uomo e non vi sia
più che uccide, chi fa del male ai bambini, chi sfrutta
tanta gente per accumulare denaro e non è mai
contento di ciò che ha.*

*Ispira a tanti giovani la bellezza del dono di sé a Dio
e ai fratelli.*

Donaci finalmente la pace.

Luciana